

6 La guerra simbolo di violenza

Tucidide, Storie 3.81, 4; 82, 1-3

Tucidide si spese molto nello studio del fenomeno, tutto umano, della guerra, dalle sue cause scientificamente e antropologicamente analizzate al suo progressivo svilupparsi in forme sempre più sofisticate nell'esercizio della crudeltà e della violenza, delle quali essa è maestra per eccellenza. A Corcira per la prima volta la lotta civile raggiunse punte incredibili di violenza e crudeltà in nome della vendetta di una fazione sull'altra.

PRE-TESTO

Per sette giorni [... a Corcira] si registrò ogni forma di morte, e tutti gli orrori che sogliono avvenire in situazioni come questa accaddero senza eccezioni, e ve ne furono anche di peggiori. Infatti il padre uccideva il figlio, e alcuni venivano trascinati via dai tempi o uccisi nei templi stessi, e altri morirono perfino murati nel tempio di Dioniso.

TESTO

Οὕτως ὡμῆ <ή> στάσις προυχώρησε, καὶ ἔδοξε μᾶλλον, διότι ἐν τοῖς πρώτῃ ἐγένετο, ἐπεὶ ὕστερόν γε καὶ πᾶν ὡς εἶπεῖν τὸ Ἑλληνικὸν ἐκινήθη, διαφορῶν οὐσῶν ἑκάσταχοῦ τοῖς τε τῶν δῆμων προστάταις τοὺς Ἀθηναίους ἐπάγεσθαι καὶ τοῖς ὀλίγοις τοὺς Λακεδαιμονίους. Καὶ ἐν μὲν εἰρήνῃ οὐκ ἂν ἐχόντων πρόφασιν οὐδ' ἐτοίμων παρακαλεῖν αὐτούς, πολεμουμένων δὲ καὶ συμμαχίας ἅμα ἑκατέροις τῇ τῶν ἐναντίων κακώσει καὶ σφίσι αὐτοῖς ἐκ τοῦ αὐτοῦ προσποιήσει ῥαδίως αἱ ἐπαγωγαὶ τοῖς νεωτερίζειν τι βουλομένοις ἐπορίζοντο. Καὶ ἐπέτεσε πολλὰ καὶ χαλεπὰ κατὰ στάσιν ταῖς πόλεσι, γιγνόμενα μὲν καὶ αἰεὶ ἐσόμενα, ἕως ἂν ἡ αὐτὴ φύσις ἀνθρώπων ᾗ, μᾶλλον δὲ καὶ ἡσυχαιότερα καὶ τοῖς εἶδεσι διηλλαγμένα, ὡς ἂν ἕκασται αἱ **μεταβολαὶ** τῶν ξυτυχιῶν ἐφιστῶνται. Ἐν μὲν γὰρ εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασιν αἱ τε πόλεις καὶ οἱ **ιδιώται** ἀμείνους τὰς γνώμας ἔχουσι διὰ τὸ μὴ ἐς ἀκουσίους ἀνάγκας πίπτειν· ὁ δὲ πόλεμος ὑφελὼν τὴν εὐπορίαν τοῦ καθ' ἡμέραν βίαιος διδάσκαλος καὶ πρὸς τὰ παρόντα τὰς ὀργὰς τῶν πολλῶν ὁμοιοῖ.

POST TESTO

Dunque le città erano divise dalle fazioni, e quelle città che nei vari luoghi giunsero più tardi a tale stadio, grazie alle notizie che avevano ricevuto sulle lotte già avvenute si spingevano molto più avanti nell'originalità dei piani, con la scaltrezza degli attacchi e la spietatezza ricercata delle rappresaglie.

Trad. di G. Donini in *Tucidide, Storie*, Torino 1982

NOTE DI LESSICO

μεταβολαὶ è da **μεταβολή** f., «cambiamento»; il sostantivo è passato nella nostra lingua nel registro scientifico con «*metabolismo*», termine col quale viene indicato il complesso delle trasformazioni chimiche nelle cellule degli organismi e anche le reazioni chimiche necessarie a produrre energia nel nostro corpo per trasformazione delle sostanze nutritive ingerite.

ιδιώται da **ιδιώτης** m., propr. «*privato cittadino*» ovvero colui che è senza incarichi pubblici o di rilievo perché «*inesperto*», «*non competente*», opposto a chi invece, essendo esperto e competente, rivestiva quegli incarichi. Col significato di «*inesperto*» il sostantivo è passato nel latino medievale e infine, con accentuato valore dispregiativo, nel nostro «*idiota*» per indicare persona deficiente, ottusa.

NOTE AL TESTO

L'opera di Tucidide, detta dagli antichi *Ἱστορία* o *Ἐυγγραφή* (titolo oggi generalmente reso con *Storie*) ci è pervenuta in otto libri e narra la cosiddetta guerra del Peloponneso combattuta fra Sparta e Atene e iniziata nel 431 a.C. L'opera, che si interrompe bruscamente al 411 a.C., ha un chiaro intento didascalico offerto dall'eccezionale ampiezza di quel conflitto. Per questo motivo egli ne studia l'origine, i segnali premonitori e il loro evolversi al fine di indicare le informazioni sufficienti affinché in futuro, ripresentandosi analoghi sintomi, si possa riconoscere il male incombente. Tucidide ritiene la guerra una malattia dell'uomo generata da cause naturali, una «maestra di violenza» responsabile di un terrificante degrado umano.

Il libro III dal quale è tratto il passo descrive gli anni di guerra dal 428 al 426 a.C. durante i quali il livello di brutalità salì rapidamente con il ricorso a stragi di cittadini inermi ed eccidi di massa. I fatti ispirarono a Tucidide memorabili riflessioni sul sovvertimento di tutti i valori umani a causa della guerra.

La prosa di Tucidide è spesso densa e irregolare, il suo periodare raramente piano e scorrevole. Lo stile risultava complesso già per gli antichi critici. Sue caratteristiche salienti sono la concisione, la *variatio* e l'antitesi, entrambe di derivazione oratoria, e una sintassi involuta con frequenti anacoluti e costrutti partecipiali.

Il lessico è assai vario, presenta forme arcaiche e rare e un costante ricorso a termini tecnici del lessico militare o medico.

QUESTIONARIO

1. Con quale animo lo storico analizza il fenomeno oggetto del passo?
2. Concordi sulla congruità dei rapporti causa-effetto presenti nel passo per motivare l'analisi condotta da Tucidide?
3. Quali affermazioni sembrano ancora oggi condivisibili?